

**ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
PRESSO IL TRIBUNALE DI  
M A T E R A**

Io sottoscritto Emilio Nicola Buccico, nato a Matera il 28.12.1940 e quivi residente alla via IV Novembre n. 25, di professione avvocato, espongo quanto appresso:

Da circa tre anni, oramai, il settimanale IL RESTO, che si pubblica e stampa in Matera, si dedica alla mia persona e, con qualche rarissima eccezione, praticamente tutte le settimane non trascura di pormi quale bersaglio di attacchi dal contenuto, spessissimo, direttamente o allusivamente diffamatorio: ho rivolto già numerosi esposti querelatori, pur avendo trascurato in molte occasioni di rivolgermi alla Autorità Giudiziaria.

L'uscita del n. 40 del 27.12.2008 de IL RESTO mi spinge a sporgere altra querela e a richiamare –indipendentemente dalla relativa istanza punitiva- articoli e riferimenti apparsi negli ultimi mesi, a dimostrazione di un accanimento occhiuto, acritico, persecutorio, avulso dalle finalità proprie di una normale, e sia pure ipercritica, attività giornalistica;

Il richiamato n. 40 è caratterizzato da una incredibile locandina, apparsa –ovviamente- all'esterno delle edicole, nella quale è preannunciato l'articolo trattato: la locandina, che, naturalmente, si alliga recita: Quel "vizietto" di Buccico;

la equivoca allusività –secondo il mio apprezzamento, voluta e studiata- ad un pur imprecisato "vizietto" costituisce un richiamo offensivo sol che si pensi allo scollegamento totale con il contenuto dell'articolo apparso a

pag. 11 con il titolo, ancora più denigratoriamente offensivo, "Buccico e il solito "vizierto" a firma di Filippo de Lubac, pseudonimo sotto il quale, come pare sia, si nasconde Nicola Piccenna, mio ossessivo biografo diffamatore cum ira et sine causa;

l'articolo disvela il mistero del vizierto e cioè una presunta mia incompatibilità nell'assumere, a dire del Piccenna, la difesa di clienti posti su posizioni definite contrastanti: e, come si vedrà, anche il contenuto di tale articolo poggia su fondamenta costruite con il pregiudizio e con il pretesto e, in parte, su dati assolutamente falsi e contrari alla verità storica;

l'articolo principia dalla vicenda dei fidanzatini e si conclude con le vicende della Banca Popolare del Materano, ossia con due delle principali vicende poste a base del tormentone calunniatorio che dagli inizi del 2007 si è abbattuto su di me, probabilmente in ossequio ad una ben organizzata regia;

l'articolo così principia e così ricostruisce la mia difesa nella vicenda fidanzatini di Policoro: "Il solido "vizierto" dell'avvocato Buccico. Ne avevamo parlato quasi tre anni fa, raccontando che il sindaco di Matera si era trovato a difendere gli interessi della famiglia di Luca Orioli nel procedimento penale che (inutilmente) si occupava del duplice omicidio che travolse Luca e la sua fidanzata Marirosa nel marzo del 1988 a Policoro. Subito dopo l'archiviazione del "caso" per "morte accidentale", Buccico passò a difendere il collega avvocato Ferdinando Izzo, denunciato dalla famiglia Orioli per presunte responsabilità nell'accertamento dei fatti e del contesto del tragico evento luttuoso. Infatti, all'epoca dei fatti, il Dr. Izzo era vice-pretore onorario ed in quella veste compì una serie di accertamenti su disposizione del Pubblico

Ministero di Matera, Dr. Vincenzo Autera. In un breve lasso di tempo, Buccico difese gli interessi contrapposti alla famiglia Orioli, per il medesimo episodio. Il dr. Izzo venne assolto con formula piena e di questo bisogna rendere il giusto merito al difensore”;

le falsità, peraltro essenziali e rilevanti, si individuano nei seguenti dati: a)-essere passato a difendere il collega Izzo “subito dopo” l’archiviazione del caso per morte accidentale; b)-“in un breve lasso di tempo” aver difeso interessi contrapposti “per il medesimo episodio”: il De Lubac reitera falsità, già oggetto, come avanti si dirà, di altri esposti querelatori e, per ciò, ancor più offensivamente gravi per la insistita reiterazione;

come ho già documentato sporgendo altre querele venni interessato dai coniugi Orioli-Fuina per la tragica morte del figlio avvenuta in Policoro il 23.3.1988, curai la costituzione di parte civile nei confronti dei rappresentanti della De Longhi nell’89 (rimetto l’avviso contenente la richiesta di archiviazione) per l’udienza camerale del 20 aprile 1990. Da tale epoca ho dismesso l’incarico: ho invece difeso l’avv. Izzo, V. Pretore Onorario, a distanza di ben nove anni e questi rispondeva di ipotesi di falso dalle quali uscì assolutamente assolto e **peraltro con una condotta che, nel fatto, non contrastava con la posizione difensiva dei coniugi Orioli-Fuina.**

Non solo ma nei confronti dell’avv. Izzo, i coniugi Orioli-Fuina non ebbero neppure a costituirsi parte civile ed io chiarii la mia posizione – sostenendo l’inesistenza di un sia pur ipotetico danno per i coniugi Orioli-Fuina- con il massimo rispetto per la loro sofferenza. Quindi non vi fu né un breve intervallo né un contrasto di posizioni e giammai un illecito

deontologico. Peraltro debbo aggiungere che per tale vicenda ho già esposto una querela in data 2 aprile 2007 per quanto contenuto a pag. 6 – sempre a firma De Lubac – de IL RESTO n. 11 del 24 marzo 2007 ed altra querela in data 21 giugno 2007 per quanto pubblicato sul numero (senza numero) del 5 maggio 2007 de IL RESTO: ho infine (n. B e C dell'elenco) versato a codesta Procura il verbale della udienza preliminare del 19.11.1999 e sentenza GUP del 17.12.1999 relativi alla vicenda relativa all'avv. Izzo;

l'articolo prosegue testualmente così: "Oggi ci arriva notizia di una "caso" ancora più emblematico. In due procedimenti penali pendenti davanti all'ufficio GIP/GUP del Tribunale di Matera, Emilio Nicola Buccico pro e contro la ex Banca Popolare del Materano (oggi Banca del Mezzogiorno). Nel primo procedimento che vede una maxi richiesta di rinvio a giudizio (35 indagati) per i reati di associazione per delinquere finalizzata alla truffa aggravata ai danni della Banca e dei risparmiatori, difende alcuni amministratori ed ha contro la Banca stessa, costituitasi parte civile e difesa dall'avvocato Nuccio Labriola (peraltro molto vicino all'avv. Buccico che definì pubblicamente suo maestro). Nel secondo procedimento rappresenta la difesa della Banca e si oppone all'archiviazione di un procedimento sorto in seguito alla querela dell'Istituto bancario materano (ex) contro un cittadino reo di aver sostenuto in alcune comunicazioni che nella Banca operava una vera e propria associazione a delinquere. Ora, come si capisce facilmente, se la Banca si costituisce parte civile nel processo contro i suoi funzionari indagati di associazione per delinquere come potrà lamentarsi che anche un altro cittadino protesti contro la medesima associazione per delinquere?";

naturalmente anche qui la situazione è diversa e l'articolista volutamente capovolge la realtà con la esclusiva finalità di danneggiare la mia figura professionale (ritengo che da tre anni a questa parte sia questo uno degli obiettivi prefissisi dal Piccenna con il tramite de IL RESTO): infatti nel processo pendente innanzi al GUP dott. Onorati (n. 2070/2003) difendo numerosi dirigenti ed amministratori della ex Banca Popolare del Materano (oggi Banca del Mezzogiorno), molti dei quali attualmente ancora in carica nelle stesse vesti. La Banca, risulta, ovviamente e figurativamente parte offesa, ma avendo constatato la correttezza dei comportamenti dei propri dirigenti ed amministratori non si è costituita parte civile (contrariamente a quanto falsamente riferisce l'articolista: ed il controllo gli era ben facile!!!) e condivide le posizioni degli indagati. In separati procedimenti (n. 4173/05 R.G. n.r. e n. 1867/06 R.G. n.r.), pendenti innanzi al GIP nella fase della opposizione alla archiviazione, l'avv. Lupo, Vice Presidente, ieri, della Banca Popolare del Materano ed, ora, della Banca Popolare del Mezzogiorno, mi ha nominato difensore: gli iscritti indagati sono Zito Michele Francesco, Piccenna Nicola e Grillo Rocco. Nel mentre si constata l'assenza di qualsiasi contrasto, l'occasione offre il pretesto per gettare melma contro la Banca Popolare del Materano sulla base di un apparente falso, ingannevole e calunnioso sillogisma: può la Banca che si costituisce parte civile contro i funzionari indagati di associazione a delinquere lamentarsi che anche un altro cittadino protesti contro la medesima associazione a delinquere? Solo per completezza si chiarisce che il massimo dirigente della Banca Popolare del Materano è ora – dott. Giampiero Maruggi- divenuto il massimo dirigente della Banca Popolare

del Mezzogiorno: e tanto basta!;

l'articolista non è pago e continua, sempre letteralmente: "Ma il nostro avvocato non sembra avvertire alcun imbarazzo, neanche nella ultimissima attività difensiva intrapresa per conto di alcuni indagati nel "Totalgate", l'inchiesta che sta spazzando via ogni residuo di credibilità della politica nostrana. Il PM che procede è John Henry Woodcock, parte offesa nel procedimento "Toghe Lucane" in cui Buccico è indagato per corruzione in atti giudiziari insieme con il Procuratore Generale di Potenza, S.E. il Dr. Vincenzo Tufano, gerarchicamente preposto alla vigilanza sull'operato del Dr. Woodcock".

Anche qui i riferimenti sono falsi ed insinuanti nel momento in cui si fa, riferimento, attraverso la perifrasi dell'imbarazzo, ed una mia presunta disinvoltura nell'accettare incarichi professionali (come si può notare sono pedinato professionalmente). Non vi è alcuna incompatibilità formale e sostanziale e, pur non rilevando nulla, non ho alcuna difficoltà ad affermare che ho un cordiale e antico rapporto con il dr. Woodcock che, tra l'altro, si è dichiarato lieto di vedermi nuovamente all'opera come avvocato;

nella parte finale, che pure si riporta nella testualità, la diffamazione diventa un fuoco pirotecnico: "Insomma un pasticcio continuo con l'insospettabile agilità dell'avv. Buccico nel cambiarsi d'abito all'occorrenza. Una sorta di Arturo Brachetti del notabilato materano. Sarà curioso ascoltare le arringhe dell'avvocato "Brachetti" in panni contrapposti e ruoli, quantomeno, controversi. E sarà anche curioso osservare l'operato dell'Ordine degli avvocati di Matera poiché, come scrisse proprio l'avvocato difensore

dell'avv. Emilio Nicola Buccico, questi comportamenti sono "deontologicamente disdicevoli e penalmente rilevanti". Ora, se l'Ordine continuasse ad ignorare la questione, si potrebbe anche ricorrere al Procuratore di Matera, Dr. Giuseppe Chieco; ma si da il caso che Chieco sia coindagato di associazione per delinquere finalizzata alla corruzione in atti giudiziari proprio con Buccico. E' un controllore credibile Chieco? Allora ricorriamo al controllore del controllore, al secolo S.E. Dr. Vincenzo Tufano, Procuratore Generale a Potenza. Ma anche Tufano è coindagato con Chieco che è coindagato con Buccico. Ed il CSM e tutti quei signori che hanno definito "sconcertanti" gli atti ordinari con cui la Procura di Salerno procede ad un'indagine ordinaria e ampiamente (dicono troppo) ~~motivata~~ cosa fanno per rimuovere l'incompatibilità funzionale e ambientale de Chieco e Tufano? Nulla, proprio nulla. Allora (forse) si capisce perché il "vizietto" di Buccico continua nel tempo, perché gobbo so' pare, gobba so' mare, gobba la figlia della sorella ..... la famiglia dei gobbon".

Le frasi sulla insospettabile agilità a cambiarsi d'abito e ad Arturo Brachetti segnano lo zenit della diffamazione, tanto più grave quanto più riveniente dalla volontà occhiuta di offendere conoscendo i termini reali delle vicende oltre che diretta contro di me che sono stato nel 1997 tra gli estensori e i promulgatori del Codice Deontologico dell'Avvocatura. Il successivo discorso, che tracima nello squallido paragone alla famiglia dei Gobbon, secondo cui ci sarebbe un filo omertoso tra controllori e controllati (Ordine, dott. Chieco e dott. Tufano) aggrava -per le falsità che lo pervade- le conseguenze della lesione della mia reputazione.

Ad ogni buon conto trasmetto la presente querela al Consiglio dell'Ordine perché possa valutare anche acquisendo tutte le notizie necessarie e ciò al fine di tutelare anche la immagine dell'organo professionale di rappresentanza istituzionale.

In verità tale articolo, con la sproporzione dislessica tra contenuto e locandina, è un ulteriore proiettile e si inserisce in una azione meditata, programmata ed attuata e soltanto l'Autorità Giudiziaria, in tutta Italia, può e deve ristabilire la verità.

Al fine di dimostrare l'accanimento de IL RESTO (e dei suoi scrittori e responsabili) alligo, anche, elenco con riferimento ad articoli pubblicati in numeri precedenti de IL RESTO a comprova di una attenzione morbosa e malata, estranea al giornalismo.

Tanto premesso sporgo formale querela nei confronti di Nicola Piccenna, Filippo de Lubac (previo individuazione della persona che si cela sotto tale pseudonimo) e Nino Grilli, quest'ultimo quale direttore responsabile del giornale, per il reato di diffamazione aggravata dal mezzo della stampa e dalla attribuzione di fatti specifici, nonché per tutti quegli altri reati che nei fatti saranno ravvisati in ordine ai brani riportati e al contenuto complessivo degli articolati pubblicati su Il Resto.

Mi riservo il diritto di costituirmi parte civile.

Mi oppongo alla emissione del decreto penale di condanna.

Chiedo di essere avvertito in caso di richiesta di archiviazione o di proroga delle indagini.

Nel momento in cui mi accingevo a depositare la su estesa istanza



querelatoria ho potuto prendere visione dell'ultimo numero de IL RESTO (n. 42 del 10 gennaio 2009) che, tanto per non perdere l'abitudine (o il vizio?), non travalica, sia pure in misura solo quantitativamente minore, di interessarsi di me. Naturalmente sotto il profilo qualitativo e sostanziale il peso lesivo della frase utilizzata è, senza ombra di dubbio, grave. Infatti a pag. 4 nel corpo dell'articolo intitolato: "Da Cannizzaro a Vito Gaudiano tra cellule staminali e trapianti d'organo", Claudio Galante (probabile pseudonimo) riporta le parole di un innominato medico che, pur interessandosi di problemi sanitari, non tralascia di affermare: "Proprio per quanto attiene alla magistratura voglio segnalare che a mio modo di vedere il dott. Chieco riesce ancora a condizionare in modo negativo l'attività d'indagine della Procura di Matera sui reati che riguardano la pubblica amministrazione e soggetti istituzionali noti, quali ad esempio Bubbico, Buccico, i vertici del comune di Matera e noti imprenditori edili. Per quanto riguarda quest'ultimi ed in particolare il costruttore De Gennaro, titolare dell'omonimo gruppo voglio precisare che lo stesso ha vinto l'appalto per la costruzione del nuovo Ospedale di Matera. L'appalto è stato aggiudicato con un ribasso del 33%, ribasso inimmaginabile rispetto al capitolato istruito dal progettista prof. Carrara secondo il quale il capitolato da lui ipotizzato poteva subire un ribasso al massimo del 5%, Per la costruzione di tale ospedale io partecipavo ad un gruppo tecnico che doveva vigilare sulla costruzione e arredo di tale struttura. In tale veste avevo mosso diversi rilievi anche sull'acquisto di strumentazione secondo me inutile, motivo per il quale fui rimosso dall'incarico. Tali ed altre anomalie sono state a me segnalate nel luglio 2005 alla Procura della Repubblica di Matera, ma ad oggi

non hanno avuto alcun risvolto processuale. Uno dei procedimenti penali scaturiti dalle mie denunce è trattato dal dott. Salvatore Colella”.

L'espresso riferimento ad attività di indagine condizionata negativamente dal Procuratore dott. Chieco in relazione a presunti reati che avrei commesso insieme con i vertici del Comune e noti imprenditori edili è fortemente penalizzante soprattutto se si pensi non ho mai commesso alcun reato e, nettamente, in concorso con i vertici del Comune e noti imprenditori edili: è risaputo che mi limito alle linee di indirizzo politico, senza alcun impingimento gestionale. Il successivo riferimento uncinato dalla frase (Per quanto riguarda questi ultimi.....) al costruttore De Gennaro è assolutamente improprio e del resto si parla di una vicenda ospedaliera, da me assolutamente sconosciuta. Ed anche in tale collegamento è ravvisabile una pertinace volontà lesiva e diffamatoria.

sporgo naturalmente formale querela anche nei confronti di **Claudio Galante** del medico —ove sussistente ed individuabile in bocca al quale sono state poste le frasi sopra riportate e di **Nino Grilli** quale direttore responsabile de **Il Resto** per il reato di diffamazione aggravata dal mezzo della stampa e dalla attribuzione di fatti specifici nonché per tutti quei reati che dovessero ravvisarsi in ordine all'articolo richiamato nel brano riportato e nel contenuto complessivo.

Mi riservo il diritto di costituirmi parte civile.

Mi oppongo alla emissione del decreto penale di condanna.

Chiedo di essere avvertito in caso di richiesta di archiviazione o di proroga delle indagini.

E' fuor di dubbio come palese sia la valenza diffamatoria soprattutto in relazione alle concrete fattispecie avanti descritte alla luce anche della più recente giurisprudenza in materia (cfr Cass. Sez. I, 4 luglio – 18 sett. 2008 n. 35646 con particolare riferimento all'interesse pubblico alla conoscenza dei fatti e Cass. Sez. V, 17 luglio – 7 ottobre 2008 n. 38262).

Alligo: a)-n. 40 e 42 de Il Resto; b)-locandina; c)-n. 2 opposizioni ad archiviazione n. 4173/05 e n. 1867/06 R.G. n.r.; d)-verbale udienza preliminare processo Banca Popolare Materano 2070/03 R.G. n.r.; e)-prospetto delle notizie pubblicate da Il Resto, con fotocopie dei passi richiamati, nel periodo luglio-dicembre 2008.

Matera 17. 1. 2009

Giulio Nicola Zucchi